

L'atelier parigino di Denis Janot e le traduzioni dall'italiano: spigolature fra strategie editoriali e promozione della lingua vernacolare

Abstract

During the first half of 15th century, French printers and booksellers played a paramount role in the cultural project conceived by the royal milieu, aptly defined as 'italianisme royal'. By publishing translations from Italian works considered as models of Italian prose and verse, they contributed to the 'deffence et illustration' of French language, because translations demonstrated that the two languages had the same prestige and status. Denis Janot, active between 1529 and 1544, was a key figure in this process, as demonstrated by the title of 'imprimeur du roi' bestowed on by the king in 1543. For this reason, the twenty-one translations from Italian published by Janot between 1534 and 1544 are very significant for understanding which kind of texts and literary genres could better respond to the king's cultural project and to the editorial strategies of the printer as a businessman. They also shed light on the tastes of the audience these texts were intended for, and this can be useful to determine, by contrast, the function and destination of such works, like Dante's translations, that were circulated as manuscripts in the same years.

Negli stessi anni in cui si realizzavano le prime traduzioni francesi della Commedia e si leggeva, forse, il *De Vulgari Eloquentia* nella traduzione pubblicata da Gian Giorgio Trissino nel 1529, si diffondeva in Francia un «italianisme royal»¹ che si manifestava anche attraverso l'elaborazione e la pubblicazione di testi tradotti dall'italiano; essi rispondevano a un progetto culturale incentrato sulla «illustration de la langue française», al quale i librai-stampatori contribuirono in modo determinante attraverso le loro scelte editoriali. Un segno tangibile dell'ambito ufficiale nel quale, in Francia, si collocava l'attività degli artigiani del libro è il documento con il quale il 12 aprile 1543 il re Francesco I concedeva a Denis Janot il titolo di *imprimeur du roi*: in esso si sottolineava la sua «grande dexterité et experience [...] en l'art d'imprimerie et es choses qui en dependent, dont il a ordinairement fait grande profession, et mesmement en la langue françoise»². Il ruolo degli stampatori nella costituzione del prestigio della lingua vernacolare durante la prima metà del Cinquecento è infatti ben noto³ e alcune stamperie e librerie furono vere e proprie

(1) J. BALSAMO, *La première génération des traducteurs de l'italien (1500-1541)*, in *Gens du livre et gens de lettres à la Renaissance: actes du LIV Colloque international d'études humanistes intitulé «Passeurs de textes II: Gens du livre et gens de lettres à la Renaissance (savants, traducteurs, imprimeurs, colporteurs, voyageurs)»*, organisé par le CÉSAR, 27 juin - 1^{er} juillet 2011, textes réunis et édités par C. BÉNÉVENT, I. DIU et C. LASTRAIOLI, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 89-98, in particolare p. 89.

(2) Il testo del privilegio si legge al f. a1v del volume che contiene la traduzione dei libri VII e VIII delle *Storie Naturali* di Plinio il Vecchio; il volume è descritto nel dettaglio nello studio di S. P. J. RAWLES, *Denis Janot, Parisian Printer and Bookseller (1525-*

1544). *A Bibliographical Study*, PhD Dissertation, University of Warwick, 1976 (<http://wrap.warwick.ac.uk/34709/>), al n. 219.

(3) Su questo argomento e più generalmente sul ruolo assunto dagli stampatori all'interno dello sviluppo e dell'affermazione della letteratura in lingua volgare, si veda J. BALSAMO, *Une institution littéraire de la Renaissance: la «boutique de libraire»*, in *L'Écrivain et ses institutions* («Travaux de Littérature» XIX), Genève, Droz, 2006, pp. 75-95; A. PARENT, *Les Métiers du livre à Paris au XVI^e siècle: 1535-1560*, Genève, Droz, 1974; *Le pouvoir des livres à la Renaissance*, études réunies par D. de COURCELLES, Paris, École des Chartes, 1998 («Études et rencontres de l'École des Chartes» 3); F. BARBIER, *L'invention de*

istituzioni culturali, la cui politica editoriale ha talvolta condizionato lo sviluppo della letteratura.

Proprio perché la conoscenza delle dinamiche sottese alla produzione del libro costituisce un elemento importante per la comprensione dei problemi di ordine letterario, nelle pagine che seguono cercherò di esaminare un aspetto dell'attività professionale di Denis Janot, uno degli stampatori parigini più attivi sia sul fronte della diffusione delle opere italiane presso il pubblico francese, sia soprattutto su quello della celebrazione della lingua nazionale⁴. Attivo a Parigi tra il 1529 e il 1544, egli collaborò con personalità eminenti quali Louis Meigret, di cui pubblicò nel 1542 il *Traicté touchant le commun usage de l'écriture françoise*⁵, o Nicolas Herberay des Essarts, che tradusse i primi libri dell'*Amadis de Gaule*, vero monumento della prosa francese⁶; soprattutto negli ultimi anni della sua carriera, la sua sensibilità nei confronti delle questioni legate all'ortografia e più generalmente alla lingua francese, insieme alla sua attenzione per il rinnovamento dell'aspetto materiale dei volumi, ne fanno un esempio significativo dell'impegno assunto dai professionisti del libro nel progetto regio di "illustration et deffence" del francese⁷.

In questo programma di costruzione dell'edificio monumentale della lingua nazionale, le traduzioni dall'italiano furono uno strumento importante per «exaulcer, autoriser et honorer la langue françoise», come aveva affermato Jean Lemaire de Belges nella *Concorde des deux langaiges*⁸, e i professionisti della stampa, con le loro strategie commerciali e le loro scelte culturali, contribuirono a quella vera e propria operazione di naturalizzazione dei testi letterari provenienti d'Oltralpe che Francesco I, al di là della sua passione per la lingua e la letteratura transalpina, considerava come un *pendant* erudito alla conquista militare dell'Italia. Il principio di assimilazione e acclimatazione del modello italiano, che offriva l'esempio di una lingua e di uno stile al contempo innovatori e rispettosi della tradizione classica, era infatti uno degli aspetti essenziali della *translatio studii* che doveva accompagnare e sostenere la *translatio imperii*⁹. Per questa ragione, la mia attenzione si concentrerà sull'analisi delle traduzioni francesi di opere italiane che furono stampate nel laboratorio di Denis Janot; ciò consentirà di precisare alcuni aspetti legati al gusto del pubblico piuttosto variegato a cui erano destinati i volumi usciti da questo atelier nel decennio 1534-1544, ma anche di comprendere quali autori e opere italiane potevano rispondere meglio al progetto economico e culturale di uno stampatore fortemente coinvolto nelle questioni relative alla lingua nazionale. Quest'analisi della produzione diffusa a stampa potrà forse aiutare, per contrasto, a co-

l'imprimerie et l'économie des langues en Europe au XV^e siècle, in Id., *Les langues imprimées, XV^e-XX^e siècles*, Genève, Droz, 2008, pp. 21-41; *Passeurs de textes. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'Humanisme et de la Renaissance*, études réunies par C. BÉNEVENT, A. CHARON, I. DIU et M. VÈNE, Paris, École Nationale des Chartes, 2012.

(4) Su Denis Janot, resta fondamentale lo studio di S. RAWLES citato alla n. 2, oltre a H. OMONT, *Catalogue des éditions françaises de Denys Janot, libraire parisien (1529-1544)*, Paris, Impr. Dauphey-Gouverneur, 1899, disponibile su Gallica; cf. anche *Dictionnaire Encyclopédique du Livre* (vol. E-M), sous la direction de P. FOUCHE, D. PECHOIN, Ph. SCHOUWER, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 2005, 3 vols, t. II (vol. E-M), voce Janot; *Les Arrière-boutiques de la littérature. Auteurs et imprimeurs-libraires aux XV^e et XVI^e siècles*, sous la dir. de E. KELLER-RAHÉ, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2010.

(5) LOUIS MEIGRET, *Traicté touchant le commun usage de l'écriture françoise*, Paris, vend Jean Longis et Vincent Sertenas et Denis Janot, 1542 (Rawles, n. 183 e p. 34-ss.; USTC 40498).

(6) L'edizione del primo libro uscì presso Janot nel 1540 (Rawles n. 110 e p. 70-93; USTC 27119).

(7) A questo proposito, cf. L. FEBVRE et H.-J. MARTIN, *L'apparition du livre*, Paris, A. Michel, 1999 (prima ed. 1958), particolarmente i capp. «L'imprimerie et les langues» (pp. 439-455) e «Le livre, ce ferment» (pp. 376-496).

(8) JEAN LEMAIRE DE BELGES, *La Concorde des deux langages*, édition critique publiée par J. FRAPPIER, Paris, Droz, 1947, *Prologue*, ll. 41-42, p. 41.

(9) Cf. J. BALSAMO, *La première génération des traducteurs* [...] citato alla n. 1 e l'introduzione di J. BALSAMO al suo *Les rencontres des muses. Italianisme et anti-italianisme dans les lettres françaises de la fin du XVI^e siècle*, Genève, Slatkine, 1992.

gliere alcuni aspetti delle dinamiche che sottendevano la diffusione di altre traduzioni per via manoscritta, come accade per quelle della *Commedia* nel periodo considerato.

* * *

Grazie all'eccellente tesi di Stephen Rawles¹⁰, l'attività di Denis Janot e le tappe della sua carriera sono ben note. Figlio d'arte, se così si può dire, Denis ereditò l'attività dal padre Jean Janot¹¹, che era stato a sua volta legato da rapporti di parentela con il celeberrimo Antoine Vérard. Nominato «libraire juré de l'Université» nel 1510, Jean Janot era ben inserito nell'ambiente dei libraii, editori e stampatori grazie ad una fitta rete di legami familiari che lo univano, tra l'altro, al clan dei Trepperel attraverso la moglie, Macée Trepperel¹².

L'attività di Denis, stampatore-libraio, si esplica tra il 1529 – anno in cui apparve il primo volume che porta il suo nome – ed il 1544, data presunta della sua morte; solo a partire dal 1534, tuttavia, cominciò a non pubblicare più esclusivamente in associazione con altri stampatori e a sviluppare un suo stile distintivo; tuttavia, accanto ad una attività totalmente in proprio, continuarono ininterrottamente le collaborazioni con Alain Lotrian (a cui Janot era legato per questioni di parentela), Pierre Sergent e Jean Longis, Pierre Grosnet, Charles e Arnoul L'Angelier e infine Gilles Corrozet, a partire dal 1535.

Quanto all'evoluzione del suo stile e delle sue scelte editoriali, sono state identificate quattro fasi; durante la prima, corrispondente ad una sorta di apprendistato (1529-1533), i libri che escono dalla sua officina non presentano ancora le caratteristiche che lo distingueranno in seguito e anche i titoli sono frutto della scelta degli stampatori e dei libraii con i quali collabora. A partire dal 1534 inizia la ricerca di uno stile personale che si manifesta con la scelta di esplorare meglio l'ambito del libro illustrato e di usare quasi esclusivamente i caratteri tipografici romani (o scrittura tonda) e il corsivo, creato da Francesco Raibolini per Aldo Manuzio; in questa seconda fase della sua attività, fino al 1536, la strategia editoriale è fondata essenzialmente sulla «profitability by the easiest means»¹³, come dimostra il fatto che i libri stampati in questo periodo appartengono prevalentemente alla fetta di mercato editoriale occupata dalla letteratura vernacolare allora più in voga, essenzialmente *mises en prose* di romanzi cavallereschi e letteratura moralizzante¹⁴. Tra il 1537 e il 1540 Janot sviluppa e perfeziona il suo nuovo stile tipografico, ma modifica anche in parte le scelte concernenti i generi letterari a cui appartengono le opere che pubblica: la poesia, presente in misura ridotta negli anni precedenti, è rappresentata principalmente in questi anni dall'edizione delle opere di Clément Marot¹⁵, mentre fra le traduzioni dai classici, destinate al pubblico non erudito che scopre la letteratura antica grazie alle volgarizzazioni, spicca l'impresa editoriale

(10) Cf. n. 2.

(11) G. RUNNALLS, *La vie, la mort et les livres de l'imprimeur-libraire parisien Jean Janot d'après son inventaire après-décès (17 février 1522 n.s.)*, «Revue belge de philologie et d'histoire» 78, fasc. 3-4, 2008, pp. 797-851.

(12) Sui Trepperel, cf. S. ÖHLUND-RAMBAUD, *L'atelier de Jean Trepperel, imprimeur-libraire parisien (1492-1511)*, in *Patrons, Authors and Workshops. Books and Book Production in Paris around 1400*, edited by G. CROENEN and P. AINSWORTH, Louvain, Peeters, 2006, pp. 123-140 e EAD., *La «Galaxie Trepperel» à Paris (1492-1530)*, «Bulletin du Bibliophile» 2007, fasc. 1, pp. 145-150.

(13) S. RAWLES, *Denis Janot* [...] cit., p. 26.

(14) L'edizione di *mises en prose* comprende *Mille et Amys* (in associazione con Alain Lotrian, verso il

1525, Rawles n. 316), *Doolin de Mayence* e *Robert le Diable* (verso il 1530, Rawles n. 270 e 327), *Renaut de Montauban* (1535 circa, n. 241), *Richart sans peur* (verso il 1536, n. 325) e *Valentin et Orson* (verso il 1540, non citata in Rawles). Per queste *mises en prose* cf. il sito *La vie en proses – Riscrivere in prosa nella Francia dei secoli XIV-XVI* (<http://users2.unimi.it/lavieenproses/index.php>) e il 'nuovo Doutrepoint' (*Nouveau répertoire de mises en prose (XIV-XVI siècles)*, éd. Maria COLOMBO TIMELLI, Barbara FERRARI, Anne SCHOYSMAN, François SUARD, Paris, Classiques Garnier, 2014).

(15) S. RAWLES, *Denis Janot* cit., n. 68. Su questa edizione cf. S.P.G. RAWLES, *An Unrecorded Edition of the Works of Clement Marot Printed by Denis Janot*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» XXXVIII, 1976, pp. 485-488.

della pubblicazione delle opere di Cicerone¹⁶; negli stessi anni si intensifica anche l'edizione di traduzioni di opere italiane, soprattutto di Petrarca e Boccaccio, come sarà mostrato più oltre. A partire dal 1540, Janot si assumerà anche il rischio di pubblicare qualche *editio princeps* diffondendo opere innovative quali il *Traicté touchant le commun usage de l'écriture françoise* di Louis Meigret già citato, che lo impegna attivamente sul fronte del dibattito riguardante l'ortografia, e il primo volume dell'*Amadis de Gaule*, la cui importanza per lo sviluppo del romanzo e della prosa francesi sono ben noti; non è poi da dimenticare l'edizione di alcuni volumi appartenenti al genere della letteratura emblematica¹⁷, che oltre ad essere originali sul piano della concezione letteraria gli permettono di elaborare sempre più la sua tecnica nell'ambito del libro illustrato.

Gli ultimi anni della sua carriera, tra il 1541 ed il 1544, sono anche i più interessanti per il nostro scopo. Il numero delle edizioni stampate o commercializzate da Janot cresce notevolmente, mentre continua l'esplorazione di nuove aree del mercato librario, tra cui spiccano i libri di medicina; sempre più impegnato sul fronte del libro illustrato e soprattutto su quello del dibattito sulla riforma ortografica, riceverà nel 1543 il titolo di *imprimeur du roy* proprio per l'applicazione degli ideali umanistici di stile tipografico alla produzione libraria in francese. L'alta qualità dei volumi usciti dal suo atelier, che si distinguono per equilibrio, proporzione dei caratteri, raffinatezza, fa sì che egli possa rivaleggiare con i migliori tra i suoi concorrenti, mentre i libri illustrati costituiscono il suo contributo più importante all'arte della stampa, per il nuovo stile illustrativo da lui introdotto nella produzione parigina. Gli specialisti di storia del libro concordano nel considerare come uno dei migliori prodotti del suo lavoro l'edizione della traduzione del primo fra i tre tomi che compongono i *Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*, composti da Machiavelli tra il 1513 ed il 1519 e apparsi postumi a Roma nel 1531¹⁸. È quindi da quest'opera che comincerà il percorso attraverso le traduzioni italiane edite da Janot nei suoi quindici anni di attività.

Nel 1543 Jacques Gohory¹⁹, poligrafo, storico, matematico, avvocato e medico paracelsista, era impegnato nella traduzione francese della prima Deca di Tito Livio, opera che verrà pubblicata solo nel 1548²⁰; nell'ambito di questo lavoro, e grazie alla sua amicizia con Émile Perrot, egli ebbe l'opportunità di consultare i *Discorsi* di Machiavelli in una delle edizioni italiane apparse postume a partire dal 1532. Come ha sottolineato Rosanna Gorris in un contributo recente²¹, l'interesse per la funzione attribuita dallo storico fiorentino alla storia come strumento per interpretare il presente e risolverne i conflitti, oltre alla «sfumatura medico-terapeutica»²² della visione storica che scaturiva

(16) Fra il 1537 e il 1541 Denis Janot pubblicò sette edizioni di opere di Cicerone tradotte in francese, tra cui l'edizione delle *Œuvres* nel 1539 in cinque volumi (S. RAWLES, *Denis Janot* [...], cit., nn. 63, 71, 91-94, 140). Per queste opere venne creato un carattere particolare, che S. Rawles identifica come «cicero» roman (p. 23).

(17) Denis Janot pubblicò l'*Hecatographie* di Gilles Corozet nel 1540, 1541 e 1543 e, dello stesso autore, gli *Emblèmes* contenuti nel *Tableau de Cébès de Thèbes*, nel 1543; sempre nel 1540 uscì il *Theatre des bons engins* di Guillaume de La Perrière, ripubblicato quattro volte; cf. A. SAUNDERS, *A Bibliography of French Emblem Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Genève, Droz, 1999, 2 vols, nn. 189, 191, 192, 193, 194, 195, 364, 365, 367, 368.

(18) Su quest'opera, cf. *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, Dell'arte della guerra e altre opere*, dir. R. RINALDI Torino, UTET, 2006.

(19) Su Jacques Gohory, cf. W. H. BOWEN, *Jacques*

Gohory (1520-1576), PhD Dissertation, Harvard, Cambridge, Massachusetts, 1935; E. BALMAS, *Jacques Gohory, traduttore del Machiavelli (con documenti inediti)*, in *Saggi e studi sul Rinascimento francese*, Padova, Liviana, 1982, pp. 23-73; D. KAHN, *Le paracelsisme de Jacques Gohory, in Paracelse et les siens*, «Aries» 19 (1995), pp. 65-153; R. GORRIS, *Pour une lecture stéganographique des Amadis de Jacques Gohory*, in *Les Amadis en France, Actes du XVII colloque international du centre de recherches Victor-Louis Saulnier*, Paris, 6 mars 1999, Paris, Cahiers Saulnier n. 17, 2000, pp. 127-156; EAD., *Dans le labyrinthe de Gohory, lecteur et traducteur de Machiavel*, «Laboratoire italien» 8 (2008), pp. 195-229.

(20) La traduzione della prima Deca di Livio sarà pubblicata a Parigi presso Arnoult l'Angelier (USTC n. 40644).

(21) R. GORRIS, *Dans le labyrinthe de Gohory* cit.

(22) NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima deca* [...], ed. cit., cap. XXXIX, n. 6.

dai *Discorsi* e alla capacità del suo autore di penetrare i segreti di quel Microcosmo che è l'uomo, furono probabilmente le ragioni sottese alla scelta di intraprendere la traduzione di quest'opera machiavelliana, interrompendo temporaneamente quella di Livio. Denis Janot la pubblica nel 1544²³ e la sua importanza è molto rilevante, poiché costituisce il primo atto della scoperta di Machiavelli in Francia. Tuttavia, se il fascino esercitato su Gohory dal pensiero e dalla visione della storia dei *Discorsi* motivarono l'impresa iniziale, né questa traduzione, né la sua pubblicazione devono essere considerati un'iniziativa isolata. Le varie traduzioni di Machiavelli apparse in Francia fra il 1544 ed il 1553²⁴ sono infatti il frutto dei rapporti intellettuali fra i personaggi che frequentavano la casa e il giardino dei semplici di Gohory; allo stesso modo, la pubblicazione del *Premier discours sur l'estat de paix et de guerre* da parte di Janot si inserisce in una strategia editoriale che va oltre le scelte di un singolo libraio e ha come scopo la diffusione in francese delle grandi opere della letteratura contemporanea. Michel Simonin²⁵ ha sottolineato infatti che la diffusione della traduzione dei *Discorsi* coinvolse anche Vincent Sertenas, all'epoca ancora agli inizi della sua carriera; quanto alle altre edizioni delle opere machiavelliane, furono tutte editate dallo stesso gruppo di librai-stampatori della Galerie du Palais di cui aveva fatto parte anche Denis Janot e con i quali il gruppo di intellettuali riuniti intorno a Gohory intratteneva stretti rapporti. Resta comunque il fatto che la prima scoperta transalpina di Machiavelli avvenne «dans l'ombre de Janot»²⁶.

Un anno prima del *Livre de l'estat de paix et de guerre*, quest'ultimo aveva stampato una traduzione del *Filocolo* di Boccaccio, altro testo mai volto in francese prima nella sua interezza²⁷; nell'ultimo periodo della sua attività, l'intraprendenza imprenditoriale si era fatta dunque più sicura ed era aumentato anche il suo coinvolgimento nelle iniziative intraprese dal potere centrale per la promozione della lingua francese. *Le Philocope de Messire Jehan Boccace Florentin, contenant l'histoire de Fleury et Blanchefleur* fu pubblicato nel febbraio del 1542²⁸. Una serie di indizi permette di comprendere l'importanza dell'edizione di questa traduzione, che contribuì alla diffusione Oltralpe di un'opera giovanile del Boccaccio considerata a lungo in Italia come poco riuscita perché troppo prolissa; invece, essa fu oggetto di grande considerazione nella Francia del Cinquecento, dove costituì un importante modello narrativo e linguistico-retorico all'interno del genere del romanzo sentimentale²⁹. In primo luogo, il formato *in folio* e

(23) *Le premier livre des discours de l'estat de paix et de guerre de messire Nicolas Macchiavegli, secrétaire et citoyen florentin, sur la première Decade de Tite Live, traduit d'italien en François*, de l'imprimerie de Denys Janot imprimeur du Roy en langue Francoise, et libraire juré de l'Université de Paris (Rawles n. 214, USTC n. 1544).

(24) Sulle altre traduzioni francesi di Machiavelli realizzate nel secolo XVI (1546, traduzione del *Principe* ad opera di Jean de Vintimille; 1553, nuova traduzione di Guillaume Cappel e Gaspard d'Auvergne; 1571, nuova traduzione della stessa opera a cura di Jacques Gohory), si veda l'introduzione a *Jacques de Vintimille, "Le Prince" de Nicolas Machiavel citoyen et secrétaire de Florence traduit en François*. MDXLI, Édition critique par N. BIANCHI BENSIMON, Lyon, ENS, 2005, pp. 33-39 e il sito <http://hyperprince.ens-lyon.fr/note/4>, che contiene la trascrizione di tutte e tre le traduzioni francesi cinquecentesche del *Principe*.

(25) M. SIMONIN, *Peut-on parler de politique éditoriale au XVI^e siècle? Le cas de Vincent Sertenas libraire au Palais*, in *Le livre dans l'Europe de la Renaissance, Actes du XXVIII^e Colloque international d'Études humanistes de Tours*, sous la direction de P. AQUILON et H. J. MARTIN, Paris, Promodis, 1988, pp. 264-281

e Id., *La disgrâce des Amadis*, «Studi Francesi» 84, 1984, pp. 12-20.

(26) M. SIMONIN, *Peut-on parler de politique éditoriale* [...] cit., p. 265.

(27) L'episodio delle "questioni d'amore" fu tradotto e pubblicato isolatamente, come specificato più oltre, a partire dal 1531.

(28) *Le Philocope de Messire Jehan Boccace florentin, contenant l'histoire de Fleury et Blanchefleur, divisé en sept livres traduits d'italien par Adrien Sevin gentilhomme de la maison de Monsieur de Gié*, MDXLII. On le vend a Paris en la rue neuve Nostre Dame a l'enseigne saint Jehan Baptiste [...] par Denis Janot imprimeur et libraire (Rawles n. 164, USTC n. 37799). Sulle illustrazioni, che appaiono identiche negli *Amadis*, cf. J.-M. CHATELAIN, *L'illustration d'Amadis de Gaule dans les éditions françaises du XVI^e siècle*, in *Les Amadis en France au XVI^e siècle*, Paris, Éditions Rue d'Ulm, 2000, pp. 41-52.

(29) Sulla fortuna francese del *Filocolo*, cf. S. D'AMICO, *La fortuna del "Filocolo" in Francia nel secolo XVI*, «Cahiers d'études italiennes» 8, 2008 (*Boccace à la Renaissance*), pp. 195-207 (<http://cei.revues.org/899>), nel quale si troverà anche la bibliografia anteriore.

lo stile editoriale del volume lo accomunano alla serie degli *Amadis*, con cui il *Philocope* condivide anche una serie di illustrazioni. Inoltre, fra i testi che compongono l'apparato liminare della traduzione figura anche un breve componimento in versi composto proprio dal traduttore degli *Amadigi*; in esso, Nicolas Herberay des Essarts³⁰ spende parole elogiative per il lavoro del traduttore Adrien Sevin, esordiente che ebbe legami di parentela con Michel Sevin, successore di Des Essarts nella traduzione dell'*Amadigi*, e che fu autore di una prefazione importante per la teoria del romanzo in Francia³¹. La pubblicazione a pochi anni di distanza dell'*Amadis* e del *Philocope*, risponde dunque all'intento di contribuire alla costruzione della prosa francese illustre, ma anche ad una strategia editoriale. Come ha sottolineato Silvia D'Amico, le due traduzioni si rendono un servizio reciproco perché il romanzo italiano, per il prestigio di cui gode, serve a nobilitare gli *Amadis* e a dar loro dignità culturale, mentre il successo degli *Amadis* si rifletterà sul *Philocope*³² che sarà ristampato più volte in pochi anni.

Un simile effetto di riverbero del successo di una traduzione sull'altra ha investito anche l'*editio princeps* di *Les Triumpbes Petrarque* (1538)³³; infatti quando Janot pubblicò la traduzione francese in versi dei *Trionfi* di Petrarca elaborata da Jean Maynier d'Oppède, il poema petrarchesco costituiva già da tempo un successo editoriale³⁴. Le sette edizioni a stampa della redazione francese in prosa nota come traduzione B apparse tra il 1514 e il 1532 testimoniano concretamente la fortuna avuta in Francia da quest'opera durante la prima metà del Cinquecento; d'altra parte lo stesso Janot, l'anno precedente, ne aveva pubblicata una riedizione, apportando il suo contributo innovativo non sul piano testuale, ma su quello tipografico. Contrariamente alle edizioni precedenti, stampate in carattere gotico con un'impaginazione molto tradizionale, quella di Janot segue uno stile moderno per l'epoca ed estremamente elegante. Innanzi tutto, il formato si riduce, conformemente ad una tendenza che si affermerà poi in modo specifico per le opere del Poeta Laureato; in secondo luogo il frontespizio e le pagine di titolo interne che introducono ognuna delle cinque grandi articolazione del testo presentano bordure complesse all'interno delle quali è contenuto un motto, mentre la loro disposizione visiva è tale da occupare due carte affiancate, come accadeva per le stampe delle raccolte di emblemi. Anche le raffinate illustrazioni presenti all'interno del testo – novantatré in tutto – contribuiscono alla bellezza di questa edizione. Un anno dopo, dunque, approfittando certamente del culto che Francesco I nutriva in quegli anni per il Petrarca poeta lirico, Janot fece uscire la traduzione in versi di Maynier, diffusa quasi contemporaneamente in forma manoscritta e a stampa, secondo una mo-

(30) I versi di Des Essarts elogiano il traduttore, ma anche la lingua francese, nella quale «toute aultre s'efface»: «Ésprits gentils amoureux de sçavoir, | Rendez louange et immortelle grace | A ce Sevin, qui vous a fait avoir | En nostre langue ou toute aultre s'efface | Ce *Philocope*, œuvre de Jehan Boccace. | Louez son œuvre et diligence extreme, | Louez Florence ou gist son inventeur / Et de laurier au lieu de diademe | Soit couronné par vous le translateur».

(31) Sulla prefazione di Michel Sevin, cf. S. CAPPELLO, *Il "Discours sur les livres d'Amadis" di Michel Sevin (1548)*, in *Il romanzo nella Francia del Rinascimento: dall'eredità medievale all'Astrea*. Atti del Convegno Internazionale (Gargnano 7-9 ottobre 1993), Fasano, Schena, 1996, pp. 207-224.

(32) S. D'AMICO, *op. cit.*, p. 203.

(33) *Les Triumpbes Petrarque traduite (sic) de langue toscane en Rhime françoise par le Baron d'Oppede*. Avec privilege du Roy. On les vend a Paris en la rue neufve Notre Dame a l'enseigne Sainct Jehan Bap-

tiste par Denis Janot imprimeur libraire (Rawles, 84; USTC 57084). Su questa traduzione, di cui esistono due redazioni diverse, mi permetto di rinviare al mio lavoro, *Jean Maynier traduttore di Petrarca. Aspetti linguistici e stilistici di una traduzione francese cinquecentesca dei "Trionfi"*, in *Dynamique d'une expansion culturelle: Pétrarque en Europe, XIV-XX^e siècle*, études réunies par P. BLANC, Paris, Champion, 2005, pp. 365-381.

(34) Sulle traduzioni dei *Triumphs* a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento i contributi fondamentali sono i seguenti: F. SIMONE, *Il Rinascimento Francese*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1965, pp. 177-222; E. SUOMELA-HÄRMÄ, *Note sulla prima fortuna francese dei "Trionfi" di Petrarca*, «Studi Francesi» 129, 1999, pp. 545-553; *Pétrarque, Les Triumpbes. Traduction française de Simon Bourgouin*. Edition critique, introduction et notes par G. PARUSSA et E. SUOMELA-HÄRMÄ, Genève, Droz, 2012.

dalità che rientra nelle convenzioni letterarie dell'epoca; come accade per la *Commedia*, il manoscritto era destinato a circolare in un ristretto ambito di corte e costituiva un omaggio speciale da parte di un funzionario *italianisant* a un personaggio di primo piano³⁵, mentre la stampa era rivolta ad un pubblico più vasto; anche dal punto di vista testuale, le differenze tra le due versioni sono importanti e mostrano che l'editore si fece promotore di una rielaborazione profonda della traduzione, con lo scopo di accentuarne il valore poetico e a promuovere la figura del poeta quale modello di poesia accanto a quella, più nota in Francia, di maestro di erudizione e filosofia. Jean Chaperon, intellettuale che collaborava in quegli anni con vari editori ed aveva contribuito anche alla traduzione del *Cortegiano*³⁶, sottopose infatti il testo del manoscritto ad una serie di interventi la cui portata fu sostanziale. Innanzi tutto, fu modificata la disposizione dei capitoli di cui il poema è costituito, collocando in una posizione di particolare risalto quello che, all'interno del Trionfo dell'Amore, contiene l'episodio dell'innamoramento del Poeta per Laura (*Era sì pieno il cor di meraviglie*); la sezione in assoluto più lirica del poema, e la più vicina alla poetica dei *Rerum Vulgarium Fragmenta*, fu separata anche tipograficamente dai versi precedenti grazie a un sottotitolo che ne annunciava il contenuto e la forma. Resa dunque simile ad una sorta di apoteosi del percorso delineato con il primo *Triumpho*, questa parte del testo fu rielaborata anche sul piano formale: i 194 versi a rima piatta della versione manoscritta furono trasformati in alessandrini, forma metrica che non trova riscontro in nessun'altra parte del poema e che conferisce un tono solenne all'episodio, ma anche un più ampio respiro alla materia poetica. Se poi si aggiunge a tutto ciò il fatto che il volume a stampa si chiude con la traduzione della canzone petrarchesca *Standomi un giorno solo alla finestra* elaborata da Clément Marot in quegli stessi anni, appare evidente che con questa edizione Denis Janot e Abel L'Angelier, suo socio in questa impresa editoriale, presentavano al pubblico francese il Petrarca poeta lirico che proprio negli stessi anni veniva celebrato con la presunta scoperta della tomba di Laura in Provenza³⁷. Ancora una volta, dunque, il nostro editore dimostra di essere particolarmente attento al clima culturale contemporaneo e di assumere un ruolo attivo nel progetto di assimilazione dei modelli stilistici e linguistici italiani in funzione di un'apologia della cultura e della lingua francesi.

Un anno dopo, nel 1540, Denis Janot pubblicò un testo teatrale particolarmente innovativo per l'ambiente culturale francese. La *Commedia del Sacrificio* o *Gl'Ingannati* è uno dei capolavori del genere che va sotto il nome di commedia "sostenuta" e fu composto nel 1531 dai membri della celebre Accademia senese degli Intronati; come spiegato nel prologo, questo divertimento letterario di argomento amoroso opponeva i

(35) La traduzione è dedicata ad Anne de Montmorency, che in quello stesso anno 1538 fu nominato connestabile.

(36) La traduzione anonima del *Cortegiano* apparve a Parigi e Lione in tre edizioni dovute rispettivamente a Jean Longis, Denis de Harsy e François Juste (G. DEFAUX, *De la traduction du "Courtisan" à celle de l'"Hécatomphe"*: François I^{er}, Jacques Colin, Mellin de Saint-Gelais et le ms BnF fr. 2335, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 64, fasc. 3 (2002), pp. 513-548; D. COSTA, *La ricezione francese del "Cortegiano" nel Cinquecento*, tesi di dottorato Università di Torino - Université de Rheims-Chapagne Ardennes, dir. L. SOZZI e J. BALSAMO, 2000). Sul ruolo di Jean Chaperon, a cui si deve la traduzione del primo libro del *Cortegiano* nell'edizione Longis, cf. R. KLESZCZEWSKI, *Die Französischen Übersetzungen des "Cortegiano" von Baldassare Castiglione*, Heidelberg, Winter, 1966 e G. DEFAUX, *op. cit.*, p. 524, n.

28; per la bibliografia più recente su questo letterato, cf. JEAN CHAPERON, *"Le chemin de longue estude" de dame Christine de Pizan, 1549*, édition critique par C. LE BRUN-GOUANVIC, Paris, Classiques Garnier, 2006. A proposito delle opere di Christine de Pizan stampate da Denis Janot, cf. W. KEMP, *Dame Christine chez les premiers imprimeurs français (1488-1536)*. Vérard, Pigouchet, Hubert et Janot, in *Christine de Pizan. Une femme de sciences, une femme de lettres*, études réunies par J. DOR et M.-É. HENNEAU, Paris, Champion, 2008 pp. 305-323.

(37) La 'scoperta' avvenne nel 1533, anno in cui il re Francesco I soggiornò ad Avignone tra il 29 agosto e l'11 settembre. Per il ruolo politico e culturale di questo evento e della cerimonia che seguì, cfr. J. BALSAMO, *François I^{er}, Clément Marot et les origines du pétrarquisme français (1533-1539)* in *Les Poètes français de la Renaissance et Pétrarque*, éd. J. BALSAMO, Genève, Droz, 2004, pp. 35-51.

giovani ai vecchi e la forza della natura a quella del denaro, in una satira divertita della vita cittadina. L'uso della prosa era un ulteriore elemento di originalità del testo. La traduzione francese fu realizzata da Charles Estienne, fratello di Robert e intellettuale di versatile raffinatezza. Luigia Zilli³⁸, che ha curato l'edizione critica della commedia nel 1994, non fu in grado di ritrovare alcuna copia dell'edizione del 1540, la cui esistenza, pure confermata da alcune testimonianze indirette, veniva messa in dubbio; in realtà, oggi si sa che una copia è conservata alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco³⁹. Anche questa traduzione contribuì, a suo modo, alla costruzione di una prosa francese illustre; infatti il traduttore aveva conferito al testo una dimensione culturale innovativa grazie alla scelta di conservare anche per il testo francese l'uso della prosa, in un'epoca in cui i testi teatrali nella lingua d'Oltralpe erano quasi esclusivamente in versi. Estienne era ben conscio del significato di questa innovazione e nella *Épître* che funge da prefazione motivava la scelta osservando che il verso «ôte la liberté du langage et propriété d'aucunes phrases», mentre la prosa letteraria francese era in grado di «exprimer, comme aussi [d'] orner et decorer» qualunque argomento. Il paratesto della *Comédie du sacrifice* contiene anche interessanti osservazioni sul genere comico⁴⁰ ed anticipa alcuni dei temi che saranno esposti alla fine del decennio nella *Deffence* di Du Bellay. Quanto alla traduzione, essa ebbe un buon successo, dal momento che altre quattro edizioni furono pubblicate a Parigi e Lione tra il 1543 ed il 1556⁴¹.

Benché non si tratti di una vera e propria *editio princeps*, vale la pena di ricordare qui anche la traduzione dei *Sette Salmi della Penitenza di David* che Pietro Aretino fece pubblicare nel 1534 a Venezia, presso Francesco Marcolini per Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio⁴². La traduzione francese era stata patrocinata da Margherita di Navarra e la prima edizione era apparsa a Lione nel 1540, un anno prima di quella parigina di Janot⁴³. La presenza del motto *D'ung vray zele* rivela l'identità del traduttore: Jean de Vauzelles⁴⁴, intellettuale legato all'ambiente lionese, ma anche in stretto contatto con la corte di Francia. Il fatto che il nostro stampatore e libraio sia stato l'artefice della diffusione di questo testo tra il pubblico della capitale permette di dedurre che all'epoca egli era già ben introdotto presso gli ambienti di corte, anche se comunque l'opera appare coerente con uno dei filoni non secondari della sua produzione. I *Sept Psaulmes de la Pénitence de David* sono infatti un'opera di devozione a carattere divulgativo: si tratta di una «estrosa parafrasi dei biblici salmi penitenziali, i quali furono tradotti dall'Aretino in ogni versetto e poi arricchiti della sua prosa celebrativa e immaginosamente estensiva», che sperimenta un nuovo stile sacro coltivato dall'Aretino anche nella *Umanità di Cristo*, composta con materiali tratti dai Vangeli e pure tradotta da Vauzelles⁴⁵. Oltre a favorire presso la corte e a

(38) L. ZILLI, *La commedia "Gli ingannati" e la sua traduzione francese: due comicità a confronto*, «Studi di letteratura francese» 177 (1983), pp. 31-51; Il testo è edito nel volume *La comédie à l'époque d'Henri II et de Charles IX: 1541-1554*, Firenze, Olschki, 1994.

(39) J. BALSAMO, V. CASTIGLIONE MINISCHETTI, *Les traductions de l'italien en français au XVI^e siècle*, Fasano-Paris, Schena-L'Harmattan, 2009, pp. 71-72; l'edizione del 1540 è conservata a Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Res P o it 512 P.

(40) Uno studio di questo prologo è presente in L. ZILLI, *Fonti italiane della teoria tragicomica*, in *Dalla tragedia rinascimentale alla tragicommedia barocca. Esperienze teatrali a confronto in Italia e in Francia*, Atti del Convegno internazionale di Studio, Verona-Mantova, 9-12 ottobre 1991, ed. E. MOSELE, Fasano, Schena, 1993, pp. 51-59.

(41) La traduzione fu ristampata nel 1543 a Lio-

ne, presso François Juste, poi nuovamente a Parigi nel 1548, 1549 e 1556, per i tipi di Estienne Groulleau (L. ZILLI, *La commedia "Gli Ingannati" [...]* cit., p. 39, n. 24).

(42) *I sette salmi della penitencia di David*, [Venezia], Francesco Marcolini ha fatto imprimere per Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, 1534 (USTC n. 810310).

(43) *Les sept Pseaulmes de la penitence de David, par Pierre Aretin, Traductz d'Italien en langue Française*, A Lyon chez Sebastien Gryphius. M. D. XXXX. (USTC 8151).

(44) E. KAMMERER, *Jean de Vauzelles et le creuset lyonnais. Un humaniste catholique au service de Marguerite de Navarre entre France, Italie et Allemagne*, Genève, Droz, 2013 («Travaux d'Humanisme et Renaissance»).

(45) PIETRO ARETINO, *Trois livres de l'humanité*

Lione lo sviluppo di una pietà delicata e sensibile, le traduzioni di Vauzelles «témoignent en même temps de la promotion d'une belle prose française sous l'égide de Marguerites»⁴⁶.

Denis Janot, con la sua attività, ha dunque contribuito a far conoscere opere italiane che in Francia apparivano innovative sotto svariati profili e in ambiti diversi: la poesia, attraverso l'edizione della traduzione in versi dei *Triumphs*, ma soprattutto la prosa, nelle varie forme del teatro, del saggio, ma anche della relazione di viaggio⁴⁷ e del romanzo. È soprattutto in quest'ambito che, negli ultimi anni di attività, si concentra l'attenzione del nostro stampatore libraio. Infatti, a corollario della traduzione del *Filocolo* apparsa nel 1542 e quasi come preparazione all'uscita di questo testo ancora sconosciuto al pubblico francese, Janot ripubblicò altre tre traduzioni di opere boccacciane già diffuse in precedenza da altri stampatori e librai; la prima, che Janot stampò nel 1537, è la traduzione francese del *Decameron* quale venne eseguita all'inizio del Quattrocento da Laurent de Premierfait e successivamente rielaborata in profondità per l'edizione a stampa apparsa presso Antoine Vérard (1485)⁴⁸. Si tratta di una delle rare edizioni in caratteri gotici tra quelle attribuite a Denis Janot, che la diffuse durante il periodo della sua collaborazione con l'editore Alain Lotrian. Questa traduzione, che ebbe un discreto successo anche nei primi decenni del Cinquecento⁴⁹, sarà presto soppiantata da quella realizzata da Antoine Le Maçon, ma l'edizione del 1537, come quelle che apparvero negli stessi anni presso altri editori, risponde certamente alle richieste di un pubblico sempre più interessato alle forme di narrazione breve.

Più interessante e più strettamente connessa con l'edizione del *Philocolo* è la traduzione della *Fiammetta* stampata e commercializzata nel 1541, sulla base dell'edizione parigina precedente (Jean Longis, 1531)⁵⁰; se la ripresa della traduzione del *Decameron* era destinata a un pubblico vasto, quella della *Fiammetta* aveva come obiettivo le lettrici di narrazioni sentimentali, sensibili al registro elegiaco e al tema delle sofferenze amorose. Secondo Serge Stolf⁵¹, il titolo francese (*Complaincte trespiteuse de Flamette a son amy Pamphile*), che omette di menzionare il nome di Boccaccio e pone l'accento sulla coppia di amanti, avrebbe infatti la funzione di rafforzare il legame tra la storia narrata in questo testo e quella delle altre coppie celebri protagoniste dei romanzi sentimentali contemporanei, mentre la mancanza degli ultimi tre capitoli del testo fonte avrebbe permesso al traduttore e all'editore di far sì che la versione francese sia «recentré[e] sur les aspects les plus directement émotionnels». In ogni caso, la ripresa, dieci anni dopo

de *Jésus-Christ*, extraits de la traduction de Jean de Vauzelle, éd. E. KAMMERER, Paris, Éditions Rue d'Ulm, 2004.

(46) E. KAMMERER, *Jean de Vauzelle dans le creuset lyonnais. Littérature humaniste et pensée religieuse au cœur des échanges entre Lyon, la cour de France, l'Italie et l'Allemagne dans la première moitié du XVI^e siècle*, «L'Information Littéraire» 58, 2006/2, pp. 1-64.

(47) La prosa di viaggio è testimoniata dal volume intitolato *Le nouveau monde et navigations faites par Emeric de Vespuce Florentin, des Pays et isles nouvellement trouvez*, traduzione italiana eseguita da Mathurin du Redouer dell'opera italiana *I paesi nuovamente ritrovati et Nuovo mondo da Alberico Vesputio Fiorentino intitolato*, compilata nel 1507 da Fracanzio da Montalboddo, grammatico e cosmografo originario della provincia di Ancona ma sempre vissuto a Vicenza e Padova. L'edizione di Denis Janot data del 1529 ed è quindi la prima traduzione di cui curò l'edizione. Su quest'opera, cf. W. KEMP, *Les éditions*

du «Nouveau Monde et navigations de Vespucci» (1517-1534), «Bulletin du Bibliophile» 2, 1994, pp. 273-301.

(48) Per le traduzioni del *Decameron*, si veda l'articolo di Alessandro Bertolino in questo stesso fascicolo.

(49) Ne furono pubblicate edizioni nel 1521 (vedova di Michel Le Noir), 1534 (Nicolas Cousteau e Jean Petit), 1540 (Ambroise Girault, ripresa nel 1540).

(50) *Complaincte trespiteuse de Flamette à son amy Pamphile, translattée d'Italien en vulgaire françois, le tout reveu et corrigé. Nouvellement imprimé à Paris*. 1541. Lo studio recente di S. STOLF, *Traductions et adaptations françaises de l'«Elegia di Madonna Fiammetta»*, «Cahiers d'études italiennes» 8, 2008, pp. 247-265, contiene i rinvii alla bibliografia precedente; cf. anche S. VIGNALI, *La fortune française de la «Fiammetta» de Boccace*, «Le Moyen Français» 66, 2010, pp. 111-123.

(51) S. STOLF, *op. cit.*, p. 182.

le prime quattro edizioni, di questa *mise en français* parziale e ben connotata quanto al genere appare come una scelta editoriale motivata dalla volontà, evidente nelle edizioni stampate da Denis Janot intorno al 1540, di puntare molto su questo tipo di narrazione, al punto da creare una vera e propria collezione ben riconoscibile per le sue caratteristiche tipografiche e connotata da un formato molto piccolo (in 16°), da un'eleganza raffinata nell'impaginazione e nella scelta dei materiali, oltre che dalla presenza di illustrazioni che possano completare ed esplicitare il testo facendo del volume anche un oggetto d'arte⁵².

Di questa stessa collezione fa parte l'edizione delle *Treize demandes d'amour* apparsa esattamente nello stesso anno della *Flammette*⁵³. Questa traduzione di un episodio tratto dal libro IV del *Filocolo*, romanzo che conobbe dunque una diffusione francese in due tempi, rispondeva in Francia ad un gusto per le dispute d'amore testimoniato, nel Quattrocento, da opere quali gli *Arrêts d'amour* di Martial d'Auvergne (1460-1465); ma nella Francia di Francesco I, per influenza del *Cortegiano* di Baldassarre Castiglione, era divenuto parte di un vero e proprio gioco di corte. Il testo era già stato diffuso nel 1531 dal celebre libraio Galliot du Pré nel 1530 e nel 1534⁵⁴, ma l'edizione Janot da una lato, lo destinava specificamente al pubblico aristocratico femminile, e dall'altro lo assimilava esplicitamente al genere sentimentale.

Altre due edizioni di traduzioni dall'italiano uscite per i tipi di Janot possono essere ricondotte al suo interesse per la costruzione di un francese illustre; si tratta della riedizione dell'*Hecatomphile* di Leon Battista Alberti nella traduzione di Mellin de Saint Gelais⁵⁵, e di quella della traduzione del *Peregrino* di Iacopo Caviceo⁵⁶. Entrambe risalgono alla seconda delle quattro fasi nelle quali è stata suddivisa l'attività del nostro stampatore-libraio e ciò permette di comprendere che, al di là delle comprensibili ragioni commerciali che guidarono le sue scelte soprattutto all'inizio di carriera, le tematiche di ordine linguistico sono presenti in modo costante nella sua produzione di volumi contenenti opere venute d'Oltralpe.

* * *

Fra riedizioni di testi già pubblicati in precedenza da altri e novità editoriali, dall'atelier della rue Notre Dame «à l'enseigne de Saint Jehan Baptiste» uscirono ventuno edizioni di traduzioni dall'italiano; l'ultima venne pubblicata da Janot poco prima della sua morte, nel 1544; il testo fonte, apparso appena tre anni prima a Venezia e mai volto prima in francese, era intitolato *Commentarii delle cose de' Turchi di Paolo Giovio et Andrea Gambini con gli fatti et la vita di Scanderbeg*, e riuniva tre best seller dell'epoca riguardanti questioni relative all'impero ottomano, particolarmente attuali negli anni della alleanza franco-ottomana contro la potenza della casa d'Absburgo⁵⁷.

(52) TRUNG TRAN, *Défaire et refaire l'image: l'illustration imprimée à l'épreuve de sa reproductibilité technique*, «Textimage», octobre 2012, pp. 2-14.

(53) Si veda a questo proposito l'articolo di S. D'Amico citato alla n. 29, particolarmente le pp. 196-202.

(54) *Treize elegantes demandes damours premiereement composees par le tresfaconde poete Jehan Bocace et depuis translatees en Francoys: lesquelles sont tresbien debatues, jugees et diffinies ainsi que le lecteur pourra veoir par ce que sensuyt*. Ilz se vendent à Paris au premier pillier de la grant salle du Palais en la boutique de Galliot du Pré libraire juré de l'Université de Paris, [1530] (USTC 22526); l'edizione del 1534, commercializzata da Nicolas Cousteau, Galliot du Pré e Jean Longis, corrisponde a USTC 73409.

(55) *Les fleurs de poesie françoise, Hecatomphile*, texte établi, présenté et annoté par G. DEFAUX, Paris, Société des Textes Français Modernes, 2002.

(56) *Dialogue treslegant intitulé le Peregrin traictant de l'honneste et pudicque amour concilie par pure et sincere vertu, traduit de vulgaire Italien en langue Francoise par maistre Francoys D'Assy [...]. Reveu au long et corrigé outre la premiere impression avec les annotations et cotes sur chascun chapitre par Jehan Martin [...] 1535* (USTC 34521). Su questa traduzione si veda M. THOREL, *Synonymie lexicale et niveaux de style à la Renaissance: la traduction française du "Libro del Peregrino"*, «Synergies Italie» n. 6 (2010), pp. 25-33.

(57) Il volume raccoglie il *Commentario delle cose dei Turchi* di Paolo Giovio (1532), la *Historia de vita*

La carriera del nostro stampatore libraio si chiude con circa trecentocinquanta edizioni, che costituiscono una produzione decisamente considerevole; all'interno di questa, i testi venuti d'Oltralpe occupano un posto tutto sommato marginale quanto al numero, ma i titoli pubblicati, invece, sono molto significativi e dimostrano l'appartenenza di Janot a una comunità di professionisti del libro che svolsero un ruolo importante nella promozione della lingua nazionale, anche se, secondo M. Simonin, «rien ne [les y] prédisposait, surtout pas une culture qui les aurait ouverts à l'avant-garde»⁵⁸. Secondo questo grande specialista della letteratura francese del Cinquecento, che si è interrogato a proposito dell'adeguatezza del termine 'politica editoriale' applicato alle strategie commerciali dei librai e stampatori, sarebbe più legittimo parlare di 'effetto di politica editoriale', creato dalle ragioni economiche: i successi letterari consolidati sono una fonte certa di reddito, ma pubblicare opere letterarie 'nuove' permette di guadagnare di più in caso di successo.

Tuttavia, due elementi meritano di essere sottolineati a questo proposito; il primo, è che per poter accettare il rischio di scommettere sul successo di un'opera nuova presso il pubblico, è necessario avere spirito imprenditoriale, ma anche essere profondamente addentro alle dinamiche culturali del proprio tempo. Nel caso dei testi italiani 'nuovi', Denis Janot, certamente coadiuvato da letterati di professione, seppe non solo rispondere ai gusti dei suoi lettori, avidi di novelle, romanzi, poesia ed ogni altro genere di letteratura d'evasione, ma anche individuare opere che costituivano esempi originali di lingua letteraria vernacolare; tralasciando i casi evidenti di Petrarca e Boccaccio, la prosa teatrale della *Commedia del Sacrificio*, quella storica di Machiavelli o quella così particolare di Paolo Giovio, che seppe far incontrare racconto di viaggio e cultura umanistica, oralità e scrittura, spiccano per il loro carattere sperimentale e costituiscono modelli molto interessanti per gli scrittori francesi impegnati nella costituzione del francese illustre.

In secondo luogo, nelle traduzioni 'nuove' editate da Janot la presenza di apparati proemiali con versi usciti dalla penna di quegli stessi uomini di lettere che collaboravano con l'atelier tesse una rete di rapporti tra i testi, che si rispondono reciprocamente e si presentano esplicitamente come parti di un progetto comune. Nicolas Herberay des Essarts, per esempio, firma un elogio dedicato al traduttore non solo nell'*editio princeps* del *Filocolo* in francese – dove Adrien Sevin è ammirato per aver saputo tradurre Boccaccio «en nostre langue ou toute aultre s'efface» – ma anche in quella del primo *Discorso* di Machiavelli, in cui loda colui che ha «le bruit entre les sages | d'avoir escript en françoys proprement, | autant ou plus qu'aultre ait fait en nos eages». Dal momento che il paratesto di queste opere si configura come un'operazione concertata per accomunare tre imprese così importanti per l'attività di promozione della lingua nazionale quali sono le traduzioni degli *Amadis*, del *Filocolo* e del Machiavelli, mi pare che si possa legittimamente parlare di 'politica editoriale' a proposito delle scelte perseguite dall'editore e dai suoi collaboratori; consci del fatto che il libro era ormai il principale strumento di diffusione del pensiero, soprattutto a partire dalla fine degli anni '30 essi agiscono in quanto parte attiva indispensabile della politica culturale del monarca e per questo, le edizioni di traduzioni dall'italiano si fanno più frequenti, perché rispondono al progetto ambizioso di assimilare l'opera straniera, per 'conquistarla' e utilizzarla nell'edificazione del monumento regio alla lingua francese.

PAOLA CIFARELLI

et gestis Scanderberg, Epirotarum principis (Roma, 1508-1510) e il *Delle origini dei Turchi et imperio del-*

li Ottomani di Andrea Cambini (1529). (58) M. SIMONIN, *op. cit.*, p. 274.

APPENDICE

Traduzioni dall'italiano pubblicate da Denis Janot (1529-1544)

- Fracanzio da Montalboddo, *Le nouveau monde et navigations*, Paris, [A. Lotrian pour Denis Janot, s.d. [ca 1529] (tr. Mathurin du Redouer; testo già pubblicato, tra gli altri, da Jean Janot nel 1521); USTC n. 83800, Rawles n. 42, Balsamo p. 218.
- Leon Battista Alberti, *Hecatombphile*, [Paris, Denis Janot, 1536] (tr. Mellin de Saint-Gelais (?), prima edizione Paris, Galliot du Pré, 1534); USTC 27019 (1538), Rawles n. 230, Balsamo p. 77.
- Jacopo Caviceo, *Dialogue treslegant intitulé le Peregrin*, Paris, Denis Janot, 1535 (tr. François Dassy, revisione Jean Martin; prima edizione Lyon, Claude Nourry, 1520, F. Dassy; Paris. Galliot du Pré et Nicolas Couteau, 1528, Dassy e Martin); USTC n. 34521, Rawles n. 35, Balsamo p. 165.
- Giovanni Boccaccio, *Le Cameron, autrement dit les Cent Nouvelles*, Paris, Denis Janot, 1537 (tr. Laurent de Premierfait rielaborata in seguito per l'éd. Antoine Vérard); USTC 83756; Rawles n. 60.
- Francesco Petrarca, *Triumphes*, Paris, Denis Janot, 1538 (traduzione B in prosa; prima edizione Barthélemy Vérard, 1514) USTC 57084, Rawles n. 84; Balsamo p. 331. Réédition en 1539 (USTC 27004, Rawles 106, Balsamo p. 331), 1540 Balsamo p. 331.
- Francesco Petrarca, *Les Triumphes*, Paris, Denis Janot, Charles et Arnoul L'Angelier s.d. [1539] (traduzione in versi di Jean Maynier d'Oppède, revisione Jean Chapelon); USTC n. 57085, 37211, Rawles n. 322, Balsamo p. 331.
- Accademia degli Intronati, *Les Abusés ou la Comédie du Sacrifice*, Paris, Denis Janot et André Roffet, 1540 (tr. Charles Estienne); Rawles n. 23, Balsamo p. 71.
- Pietro Aretino, *Les sept Pseaumes de la penitence de David*, Paris, Denis Janot, 1541 (tr. Jean de Vauzelles; prima edizione Lyon, Gryphius, 1540); USTC n. 40085, Rawles n. 132, Balsamo p. 86-87.
- Giovanni Boccaccio, *Complaincte trespiteuse de Flamette à son amy Pamphile*, Paris, Denis Janot, 1541 (tr. anonima; prima edizione Paris, Jean Longis, [1531]); USTC n. 39109; Rawles n. 135, Balsamo p. 133.
- Giovanni Boccaccio, *Treize elegantes demandes d'amours*, Paris. Denis Janot, 1541 (tr. anonima; prima edizione Paris, Galliot du Pré, 1531); USTC n. 22526, Rawles n. 136.
- Giovanni Boccaccio, *Philocope*, Paris, Denis Janot, 1541 (tr. Adrian Sevin); USTC n. 37799, Rawles n. 164, Balsamo p. 134.
- Niccolò Machiavelli, *Le premier livre des discours de l'estat de paix et de guerre*, Paris, Denis Janot, 1541 (tr. Jacques Gohory); USTC n. 1544, Rawles n. 214, Balsamo p. 284.
- Paolo Giovio, Marino Barletius, Andrea Cambini, *Scanderbeg. Commentaire d'aucunes choses des Turcs et Seigneur Georges Scanderbeg*, Paris, Denis Janot, 1544 (tr. Guillaume Gaulteron; il *Commentario* di Giovio fu tradotto una prima volta da Barthélemy du Pré, ed. Paris, Geoffroy Tory, 1532 e poi da Nicolas Volcyr de Sérouville nel 1540, Paris, Chrestien Wechel, 1540); USTC n. 48127, Rawles n. 204.